

La storia di Al

UN ALLEGORIA CHE ILLUSTRATE I PRINCIPI DELL'EVANGELO RISCOPERTI DAL CALVINISMO

Un vecchio episodio della serie "Ai confini della realtà" può essere una pertinente illustrazione della dottrina calvinista sui mezzi e le modalità della salvezza.

"Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli; e quelli che ha predestinati li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati" (Ro. 8:29,30).

La storia racconta di un ubriacone senza speranza di nome Al. Il film ce lo presenta subito mentre viene buttato fuori da un saloon da uno sprezzante bullo di paese. Il contesto è quello del vecchio Far West americano. Al, chiamato per scherno dai suoi tormentatori "Rummy" (Sbornione), pare non abbia alcuna capacità o volontà di resistere né al whisky né ai perdigiorno che lo fanno oggetto del loro scherno. Non sembra interessato nemmeno all'impietoso trattamento di cui è fatto oggetto né provare vergogna della condizione in cui si trova.

La prima scena si apre su Al, sdraiato a faccia in giù sulla strada, ubriaco, totalmente confuso, incapace di alzare la testa. Mentre questa patetica figura si muove solo per raccogliere la sua bottiglia di whisky che giace lì vicino, sporca e irrimediabilmente vuota, un carro tirato da cavalli, di passaggio a forte velocità, quasi lo investe. Una forza misteriosa permette ad Al di evitare l'investimento trascinandosi a lato della strada nel fango. Improvvisamente Al vede proprio lì vicino un oggetto, misteriosamente posto nel fango accanto a lui. Uno straniero lo osserva dall'ombra, invisibile a tutti i personaggi presenti.

L'oggetto misteriosamente posto accanto ad Al nel fango è un'arma, che subito Al raccoglie. Rialzandosi da terra con l'arma in mano, viene visto da una ragazza del saloon, di nome Liz, che gli chiede come abbia avuto quell'arma. Al risponde: "Non è mia. L'ho trovata qui. Qualcuno deve averla persa".

Al continua e dice di non ricordarsi assolutamente come usare un'arma, e nemmeno come prendere la mira. Di questa vita vissuta nell'oblio, Al non ha memoria del suo passato. Non ha né conoscenza, né sapienza, né capacità di combattere una qualsiasi battaglia. Liz gli chiede perché mai egli beva sempre così tanto, perché egli si senta costretto a mendicare per ottenere dell'alcool e persino letteralmente a cantare per divertire i bulli del paese. Liz afferma che lei stessa gli darebbe anche da bere, ma senza costringerlo a sottoporsi a quelle odiose umiliazioni. Al, però, non ha idea alcuna sul perché egli si sia ridotto in una simile schiavitù, e, per altro, non desidera nemmeno esserne liberato.

A questo punto il bullo, un certo sig. Holdway riappare solo per continuare a pren-

dersi gioco di Al, seguito da una folla di astanti. Al, come suo solito, ubbidisce alla richiesta che gli fa di mettersi a cantare il ritornello: "Sono a secco, oh come sono a secco; nessuno sa come sono a secco!". Questa volta, però, l'atmosfera sembra diversa. Al sembra riprendere coscienza e comincia a restare senza fiato nel mezzo della canzone. Holdway lo interrompe nel più bel mezzo e gli fa delle domande sull'arma che ha in mano. Immediatamente così sfida Al ad una prova di forza: "Con quell'arma forse tu riesciresti a battermi! Non è vero?".

Al risponde cercando di scusarsi per aver quell'arma in mano, e incoraggia Liz a spiegare al nemico che non desidera affatto usare quell'arma. Il bullo, però, ora è insistente. Parla alla folla e dice: "Non vedere che noi abbiamo una questione privata da sistemare qui?". Dal tono della sua voce, dal suo sguardo o dalle contorsioni del suo viso, quel bullo di paese è ciò che potremmo chiamare il male personificato, un demone. Lo strano, nuovo "guardiano" nell'ombra guarda con attenzione, indubbiamente coinvolto nella vita di Al con un piano per salvarlo, che è già iniziato, dietro le quinte.

Il nemico lo sfida deridendolo: "Guarda, ti voglio persino dare un vantaggio su di me, Sbornione, lo farò con la mano sinistra!". Al continua a protestare tenendo l'arma a ciondoli in mano, certo non con l'intenzione di usarla. Impossibilmente, però, l'arma esplose un colpo e colpì la mano del bullo. Al non sta nemmeno guardando, e noi abbiamo il sentimento che, se anche avesse guardato, la cosa non avrebbe fatto differenza alcuna. Al non comprende la presenza di questa nuova forza ora a sua disposizione, e dice: "Scusa, scusa, è stato un incidente! ... Non voglio cacciarmi nei guai!".

La gente però riporta Al nel saloon e comincia a congratularsi con Al. Al però continua a protestare dicendo: "Quest'arma non è nemmeno mia!". Ciò che è più stupefacente è che la ferita alla mano del nemico non era stata causata da Al che avesse preso la mira, ma ad una forza invisibile! Ora Holdway entra nel bar furibondo e grida: "Sbornione, guardami, Denton!". Mentre Al si volta lentamente, Holdway dice: "Questo lo riceverai direttamente nello stomaco". Al ancora protesta nervosamente: "Ma è stato un incidente... io non intendevo farlo... non intendevo farlo... non intendevo farlo...". Improvvisamente l'arma di Al esplose un altro colpo, ora colpendo il candeliere sospeso sulla testa di Holdway, che gli cade in testa, facendo cadere la pistola dalla mano di Holdway. Lo sguardo sbalordito di entrambi rivela che si rendono conto di essere in presenza di una nuova forza, che sta guidando gli avvenimenti e i risultati delle azioni. Lo straniero nell'ombra continua ad osservare, e sorride.

Gli stupefatti spettatori ora hanno un nuovo rispetto per Al. Gli offrono da bere, ma ora lui rifiuta e non sembra più averne bisogno. Il barista gli offre da bere gratuitamente, e Al dice: "Basta! Ne ho avuto abbastanza. Credo che ora uscirò e mi farò fare la barba". Il barista afferma che Al con quella pistola spara più veloce di un giovane. Mentre passa accanto a Holdway, una volta il suo più formidabile nemico, gli sferra un pugno bene assestato e questi cade a terra. Al dice: "...e non mi chiamare più Sbornione!". Al sente ora di avere nuova forza e coraggio, dato che il cambiamento è avvenuto in lui. In senso figurato ora Al ha un nuovo nome, un nome che lo accompagnerà durante la nuova vita di cui ha iniziato a fare esperienza!

La mente di Al comincia ora a diventare più chiara. Si rende conto che la ragione per la quale ha bevuto durante tutti questi anni era perché voleva affogare brutte memorie, in particolare il grave fardello della colpa di aver ucciso un ragazzo di 16 anni che una volta lo aveva sfidato. Era ai tempi in cui era davvero un abile pistolero e in cui quasi ogni giorno doveva provarlo a sé stesso. Dice: "Credo che ora ricomincerò tutto da capo; solo che questa volta sarò io ad essere faccia a terra, sanguinando a morte. Penso che andrò a farmi fare la barba. Voglio essere a posto nel giorno in cui morirò". E' notevole ora il suo nobile approccio alla vita ed alla morte.

Ora la vita di Al trascorre preparandosi per l'inevitabile duello in paese, quando qualche giovane pistolero verrà a cercarlo per sfidare la sua reputazione. Un giorno, mentre fa pratica nel tiro a segno, notiamo che Al, in effetti, non ha più, come pretendeva il barista, tutta quell'abilità a sparare che aveva da giovane. La sua mano trema, e manca ripetutamente di colpire le lattine. Al sta ancora subendo le conseguenze del suo precedente stile di vita, del suo declino fisico, della sua età. Deve lottare con il mondo naturale in un corpo naturale con limiti naturali, sebbene che il soprannaturale si sia apparentemente preso carico del suo benessere ultimo.

Al sta ora facendo la valigia, quando il misterioso straniero riappare, questa volta su un calesse, e del tutto visibile. Sul lato del calesse sono dipinte le parole: "Henry I. Destino, mi occupo di tutto". Egli sorprende Al a fare i bagagli, mormorando contro l'arma che gli aveva portato un così grande dono di grazia nella sua vita. Al aveva dimenticato la grande liberazione dalla schiavitù che quei fatti straordinari gli avevano reso possibile in quel giorno fatale.

Al pensa che lo straniero sia un commesso viaggiatore, e gli dice di non aver bisogno di nulla. Lo straniero risponde: "Il mio nome è Henry I. Destin, e tu sei Al Denton; e tu stai fuggendo. Non dovresti, lo sai, non dovresti fuggire via!". Al gli risponde chiedendogli se lui non volesse forse che, continuando a stare lì, dovesse essere colpito a morte; e comincia a disperare, dicendo: "Maledetta questa cosa ed il momento in cui ti ho trovato!". Il "viaggiatore" risponde: "Non la maledire, Denton, usala! Ecco, questa è una delle mie medicine. Chiamala un elisir, chiamala una pozione. In ogni caso essa sarà utile per risolvere il tuo problema, Denton!".

Il sig. Destino estrae una bottiglietta di liquido, che chiama: "Lo sviluppatore di tiri veloci". L'uomo che la beve può così diventare il più veloce pistolero che sia mai esistito. Ora è in grado di colpire una moneta lanciata in aria, a 100 metri di distanza o più, senza nemmeno mirare! E' garantita durare per esattamente 10 secondi. Dopodiché chi la usa sarà lasciato a sé stesso. Al ottiene di mettere alla prova il prodotto e poi chiede quanto gli debba per questo pagare.

Nulla da pagare - solo un servizio di Henry I. Destino

Così qualche volta potrai rammentarti de

LA SERA IN CUI SOPRAGGIUNSE IL DESTINO!

Più tardi vediamo Al che attende nel saloon il momento del grande duello. E' tutto così calmo, tutto ciò che si può udire è il tictac della pendola sul muro. Il giovane pi-

stolero entra nel bar. Il barista chiede ad Al se vuole un gocchetto. Al però possiede già da bere, quello che gli ha dato Henry I. Destino. Ne svuota il contenuto con un sorso, si gira verso lo sfidante e vede lo sfidante che inghiotte il contenuto di una bottiglietta esattamente come la sua! Non c'è tempo per pensare. Nel tempo di dieci secondi entrambi sparano, simultaneamente, ferendosi ciascuno al dito usato per schiacciare il grilletto!

Un medico sopraggiunge per aiutare, annunciando che il risultato è PARI, nessun vincitore! Mentre fascia le dita di Al, egli specula: "Non potrai più sparare con questa mano, anche le altre dita si sono irrigidite. Ma il modo in cui sei stato là davanti, quello si che è da raccontare ai tuoi nipoti. E sembra proprio che tu ne abbia!".

Al va incontro al giovane pistolero, il quale pure ha le dita fasciate, e dice: proprio come me, anche tu non sarai più in grado di sparare quando ti arrabbi! Beato te, figliolo! Beato te! Anzi, beati noi!". Così il misterioso commesso viaggiatore lentamente si allontana, mentre il narratore chiude con queste parole:

"Il sig. Henry I. Destino: commerciante di utensili, vasi e padelle, linimenti, pozioni, tonici ed elisir. Un curioso omino vestito di nero, che può aiutare un uomo ad uscire dal fango in cui è caduto, oppure aiutarne un altro a non caderci dentro! Perché, vedete, il destino A VOLTE PUO' agire in questo modo, ai confini della realtà!

Analogia della storia di Al con i principi dell'Evangelo riaffermati dal Calvinismo

1. Depravazione totale (peccato originale): La condizione iniziale in cui si trova Al, prima dell'apparizione dell'arma, è quella di essere sulla strada nel fango. Non ha potere alcuno sul nemico della sua anima, nessun desiderio, nessuna motivazione, nessun mezzo per liberarsene. Non è cosciente di essere perduto, e non cerca nemmeno qualcuno che lo possa aiutare (Ro. 3:9-19). L'unico bisogno che vuole soddisfare è quello temporale, la sostanza stessa che lo rende schiavo del suo spietato padrone. L'essere scivolato presso una morte certa rappresenta quanto egli sia vicino al bordo del precipizio infernale, dove il peccato prima o poi lo farà sprofondare.

- "Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli. Nel numero dei quali anche noi tutti vivevamo un tempo, secondo i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri; ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri" (Ef. 2:1-3).

2. Elezione non condizionale (La scelta da parte di Dio): L'apparizione dello strumento di liberazione, prodotta in modo soprannaturale dal misterioso straniero che lo guarda dall'ombra. Al era praticamente un uomo morto e non avrebbe potuto in alcun modo partecipare al fatto di essere scelto. Non aveva idea di come fosse comparsa quell'arma né ciò che faceva in mano sua. Ripetutamente riconosce che egli aveva trovato quell'arma. Riconosce di non avere alcun merito nel fatto di averla trovata. Lo spettatore poteva osservare che Al *di fatto* non trova l'arma, ma che è stato mosso da una mano misteriosa a vederla, prenderla in mano ed usarla (Is. 65:1).

Lo spettatore è pure cosciente che quest'atto di misericordia non era stato in alcun modo meritato da parte del suo beneficiario (Ro. 5:8). Anzi, la sua condizione l'avrebbe del tutto squalificato dal ricevere aiuto. Egli persiste persino nel voler cantare per ricevere la sua razione di alcool anche quando Liz offre di dargliela senza alcuna condizione degradante. Va da sé che l'abitudine al whisky avrebbe squalificato Al da qualsiasi tipo di salvezza basata sui meriti di chi la riceve.

- "Isaia poi osa affermare: «Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano; mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me» (Ro. 10:20).
- "dipende non da opere, ma da colui che chiama, le fu detto: «Il maggiore servirà il minore»; com'è scritto: «Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù" (Ro. 9:12,13).

3. Espiazione limitata (Redenzione particolare): La scelta soprannaturale di Al, e di nessun altro sulla scena. L'arrivo dello straniero che interviene nella vita di Al - una grazia inesplicabile, per nessuna ragione conosciuta all'uomo mortale, semplicemente il privilegio e la scelta di un Dio sovrano! Il Signore deve aver avuto le sue ragioni: "Le cose occulte appartengono al SIGNORE nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli per sempre, perché mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge" (De. 29:29). Egli dà una ragione per aver scelto il popolo dell'Antico Testamento (Es. 33:1,2), ma perché Egli ci abbia "eletti prima della creazione del mondo" (Ef. 1:4) non sappiamo. Sappiamo solo che noi non possiamo mettere in questione questa scelta: "Il vasaio non è forse padrone dell'argilla per trarre dalla stessa pasta un vaso per uso nobile e un altro per uso ignobile? (Ro. 9:21).

- "...perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile: sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, per non rischiare di vedere con gli occhi e di udire con gli orecchi, e di comprendere con il cuore e di convertirsi, perché io li guarisca". Ma beati gli occhi vostri, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono!" (Mt. 3:15,16).
- "Così dunque egli fa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole" (Ro. 9:18).

4. Grazia irresistibile (Chiamata efficace). La pulsione di Al di muoversi in direzione del "Destino". La sua mano sull'arma, con forze misteriose che lo guidano a sparare in modo assolutamente perfetto. Non poteva mancare il segno. Cambiamenti sensibili cominciano ad aver luogo nella sua vita, dovuti a forze oltre l'umano. E' ovvio che Al è guidato in un modo mistico, potente ed irresistibile. Continua a scusarsi con il suo nemico per aver quell'arma (e persino per averla usata): vediamo che le sue motivazioni e azione sono prodotte da una forza invisibile. La telecamera si focalizza in modo alternato fra il viso di Al, il misterioso guardiano, e l'arma che Al tiene in mano; poi ritorna sull'espressione shockata del viso di Al.

- "Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre, che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. È scritto nei profeti: "Saranno tutti istruiti da Dio". Ogni uomo che ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me" (Gv. 6:44,45).
- "Da tempi lontani il SIGNORE mi è apparso. «Sì, io ti amo di un amore eterno; perciò ti prolungo la mia bontà" (Gr. 31:3).

- "Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non lo credete; le opere che faccio nel nome del Padre mio, sono quelle che testimoniano di me; ma voi non credete, perché non siete delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono" (Gv. 10:25-27).

5. La perseveranza dei santi: Questa perseveranza di Al avviene pure con aiuto soprannaturale, perché questi vorrebbe fuggire. Il "Destino" di nuovo subentra, provvede l'aiuto necessario, e persino di più! Inoltre la provvigione soprannaturale fa sì che Al stesso venga usato per aiutare altri a giungere alla Verità. La "conversione" del pistolero alla fine rappresenta il tipo di influenza che Al produce sugli altri quando Dio li mette sul suo sentiero, inclusa la sua futura famiglia!

"...infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo" (Fl. 2:13).

Non suggeriamo che il giovane pistolero, o altri, o persino noi stessi, non siano altrettanto "perduti" di Al, perché il giovane pistolero, come ciascuno di noi, deve essere salvato dalla schiavitù del peccato in generale, e pure dai peccati particolari che ci rendono schiavi a livello personale. Forse la mia o la vostra condizione di perdizione non è così visibile come lo era quella di Al, ma quelli che fra di noi hanno occhi per vedere, sanno che essa è indubbiamente presente e che noi tutti abbiamo bisogno della Sua grazia salvifica. Prima di essere stati tirati fuori dalla nostra disperata condizione da Gesù, noi eravamo come gli scheletri nella valle delle ossa di Ezechiele 37!

"Mi disse: «Figlio d'uomo, queste ossa potrebbero rivivere?» E io risposi: «Signore, DIO, tu lo sai». Così dice DIO, il Signore, a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e voi rivivrete" (Ez. 37:3,5).

Poi Cristo ci ha fatto risorgere da quella valle di morte e ha soffiato in noi vita spirituale, per questo noi ora vogliamo sempre compiacergli. Potremmo anche non vincere ogni battaglia contro il peccato personale, ma abbiamo la certezza che la battaglia finale - il risultato della nostra guerra - è già vinta: "Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi" (Gv. 8:36). Siamo come i tralci che dimorano nella vite che è Cristo (Gv. 15:5). Ora la Sua vita scorre in noi. "E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito" (2 Co. 3:18).

Quando cominciamo a perdere coraggio a volte e vogliamo abbandonare la lotta, il Signore sempre si manifesta ed interviene (1 Co. 10:13), come il viaggiatore nella storia, prima che noi si fugga via. Nessuno ci può strappare dalla Sua mano, neanche noi stessi!

Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua gra-

zia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù. Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo. Perciò, ricordatevi che un tempo voi, stranieri di nascita, chiamati incircuncisi da quelli che si dicono circumcisi, perché tali sono nella carne per mano d'uomo, voi, dico, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele ed estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ma ora, in Cristo Gesù, voi che allora eravate lontani siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo" (Ef. 2:4-13).

"...e io do loro la vita eterna e non periranno mai e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti; e nessuno può rapirle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo uno» (Gv. 10:28-30).